

**Il destino di West Star.** Unanimi i commenti dei primi cittadini di Affi, Costermano e Cavaion, che puntano a conoscere la struttura sotterranea.

# Ora i sindaci vogliono usare la base

*“La NATO se ne va? Trattiamo con il ministero della Difesa perché la riconverta”*

**Affi.** Che la Nato avesse intenzione di chiudere la base comando protetto sotto il monte Moscal non era stato comunicato a nessun ente locale. La notizia però è stata appresa come un naturale sviluppo delle cose, poiché quasi tutti si chiedevano a cosa servisse, ormai, mantenere attivo questo sito militare. Fino all'ultimo il bunker, sede di comando di guerra, è rimasto avvolto dal top-secret.

Ora la notizia della chiusura è ufficiale e la Nato ha già notificato allo Stato Maggiore la restituzione del sito militare di Affi. Con questo ulteriore passaggio, che dovrebbe avvenire in primavera, ora si apre però l'interrogativo sul destino della base chiamata West Star, edificata con numerose gallerie dentro il monte e che si sviluppa su una superficie di oltre 26 mila metri quadrati. Una struttura quasi certamente multipiano, con ascensori interni e chissà con quanti altri servizi annessi. La Nato non è più interessata al sito, probabilmente anche per l'enorme costo di mantenimento e per lo stesso motivo sembra non essere interessato neanche il Ministero della difesa.

Gli unici a nutrire interesse a mantenere viva una infrastruttura di questa portata sono i sindaci del territorio. In primis il sindaco di Affi, Roberto Bonometti, che ribadisce la volontà dell'amministrazione di partecipare a una consultazione con lo Stato per uno studio di riconversione ad uso civile della base militare. “In questi giorni contatterò il Ministero della difesa per capire come si può intervenire”, spiega Bonometti, “intanto mi hanno confermato dalla Nato di Napoli che in merito alla domanda che il Comune ha presentato per poter visitare all'interno la base militare mi daranno risposta nel giro di qualche giorno, anche in caso negativo. Speriamo ovviamente in una risposta affermativa, perché fin che non riusciamo a vedere cosa c'è dentro è anche difficile farsi un'idea chiara su una sua possibile riconversione”.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fiorenzo Lorenzini, sindaco di Costermano, il comune che confina sul versante nord della base Nato e che a sua volta ha appreso ieri dal giornale la notizia della chiusura della base. “Abbiamo un sito che non deturpa l'ambiente ma con una superficie enorme da gestire. E' logico pensare ad una sua trasformazione, che potrebbe essere realizzata con un intervento congiunto tra pubblico e privato. La partecipazione di investimenti privati potrebbe così consentire l'utilizzo turistico dell'area. Io, ad esempio, ho visitato in Austria un bunker dove c'erano depositi militari, ora trasformato appunto in una specie di museo. Altrettanto potrebbe essere per Affi. Ma le idee potrebbero essere tante. Per il momento c'è la soddisfazione della chiusura della base, che da una parte significa che si sono fatti grandi passi avanti sulla pace tra i popoli grazie all'Unione Europea e dall'altra restituisce serenità alla popolazione che ha vissuto comunque con la paura di essere nel mirino in caso di tensioni militari”.

E' in sintonia con queste considerazioni anche il sindaco di Cavaion, Lorenzo Sartori. Anche Cavaion confina a sud con l'area militare e a sua volta era all'oscuro della chiusura. “Chiudere la base senza consentirne un utilizzo diverso ci sembra assurdo e concordo con il sindaco di Affi: bisogna aprire un tavolo di discussione per trovare una giusta destinazione ad uso pubblico di questa struttura. La fine delle attività militari nella base è senz'altro una conclusione positiva degli anni della guerra fredda, che tranquillizza tutti, soprattutto perché non si è mai saputo cosa avvenisse in questa base e tanti segreti non hanno fatto che alimentare i timori della gente”. **Annamaria Schiano**

tto, „conseguente al liari e decidere cosa farne piuttosto ni, «di cui non si sa nulla». (g.b.)

Il destino di West Star. Unanimi i commenti dei primi cittadini di Affi, Costermano e Cavaion, che puntano a conoscere la struttura sotterranea

# Ora i sindaci vogliono usare la base

«La Nato se ne va? Trattiamo col ministero della Difesa perché la riconverta»



Uno degli ingressi della base Nato del monte Moscal

Affi. Che la Nato avesse intenzione di chiudere la base comando protetto sotto il monte Moscal non era stato comunicato a nessun ente locale. La notizia però è stata appresa come un naturale sviluppo delle cose, poiché quasi tutti si chiedevano a cosa servisse, ormai, mantenere attivo questo sito militare. Fino all'ultimo il bunker, sede di comando di guerra, è rimasto avvolto dal top-secret.

Ora la notizia della chiusura è ufficiale e la Nato ha già notificato allo Stato Maggiore la restituzione del sito militare di Affi. Con questo ulteriore passaggio, che dovrebbe avvenire in primavera, ora però si apre l'interrogativo sul destino della base chiamata West Star, edificata con numerose gallerie dentro il monte e che si sviluppa su una superficie di oltre 25 mila metri quadrati. Una struttura quasi certamente multipiano, con ascensori interni e chissà con quanti altri servizi annessi. La Nato non è

più interessata al sito, probabilmente anche per l'enorme costo di mantenimento e per lo stesso motivo sembra non essere interessato neanche il Ministero della difesa.

Gli unici a nutrire interesse a mantenere viva una infrastruttura di questa portata sono i sindaci del territorio. In primis il sindaco di Affi, Roberto Bonometti, che ribadisce la volontà dell'amministrazione di partecipare a una consultazione con lo Stato per uno studio di riconversione ad uso civile della base militare. «In questi giorni contatterò il Ministero della difesa per capire come si può intervenire», spiega Bonometti, «intanto mi hanno confermato dalla Nato di Napoli che in merito alla domanda che il Comune ha presentato per poter visitare all'interno la base militare, mi daranno risposta nel giro di qualche giorno, anche in caso negativo. Speriamo ovviamente in una risposta affermativa, perché fin che non riusciamo a vedere co-

sa c'è dentro è anche difficile farsi un'idea chiara su una sua possibile riconversione».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fiorenzo Lorenzini, sindaco di Costermano, il Comune che confina sul versante nord della base Nato e che a sua volta ha appreso ieri dal giornale la notizia della chiusura della base. «Abbiamo un sito che non deturpa l'ambiente ma con una superficie enorme da gestire. È logico pensare ad una sua trasformazione, che potrebbe essere realizzata con un intervento congiunto tra pubblico e privato. La partecipazione di investimenti privati potrebbe così consentire l'utilizzo turistico dell'area. Io, ad esempio, ho visitato in Austria un bunker dove c'erano depositi militari, ora trasformato appunto in una specie di museo. Altrettanto potrebbe essere per Affi. Ma le idee potrebbero essere tante. Per il momento c'è la soddisfazione della chiusura della base, che da una parte significa che si so-

no fatti grandi passi avanti sulla pace tra i popoli grazie all'Unione Europea e dall'altra restituisce serenità alla popolazione che ha vissuto comunque con la paura di essere nel mirino in caso di tensioni militari».

È in sintonia con queste considerazioni anche il sindaco di Cavaion, Lorenzo Sartori. Anche Cavaion confina a sud con l'area militare e a sua volta era all'oscuro della chiusura. «Chiudere la base senza consentirne un utilizzo diverso ci sembra assurdo e concordo con il sindaco di Affi: bisogna aprire un tavolo di discussione per trovare una giusta destinazione ad uso pubblico di questa struttura. La fine delle attività militari nella base è senz'altro una conclusione positiva degli anni della guerra fredda, che tranquillizza tutti, soprattutto perché non si è mai saputo cosa avvenisse in questa base e tanti segreti non hanno fatto che alimentare i timori della gente».

Annamaria Schiano

## BREVI

AFFI

### In gita alla Busa dei Preeri

Si tiene domenica un'escursione guidata da Avio alla Busa dei Preeri. Iniziativa del Ctg Monte Baldo. Il ritrovo è alle 8.30 al parcheggio del casello di Affi, da qui si prosegue per Avio; rientro alle 13. Info: 045.626.0228. (m.d.)

CAVAION

### Elettrosmog in Consiglio

Si riunisce il consiglio comunale lunedì alle 20.30. All'ordine del giorno: acquisizione e permuta terreni in località Pellizzara; piano territoriale per l'installazione di stazioni radio base telefonia mobile; regolamento della zona produttiva a Camporeggio; per modifica regolamento edilizio. (a.s.)